



## La Ballata della Fiat (Alfredo Bandelli, 1970)



Signor padrone questa volta  
per te è andata proprio male  
siamo stanchi di aspettare  
che tu ci faccia ammazzare.  
noi si continua a lavorare  
e i sindacati vengono a dire  
Che bisogna ragionare,  
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,  
e questa volta si dà battaglia,  
e questa volta come lottare  
lo decidiamo soltanto noi.  
Vedi il crumiro che se la squaglia,  
senti il silenzio nelle officine,  
forse domani solo il rumore  
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta  
per te è andata proprio male,  
d'ora in poi se vuoi trattare  
dovrai rivolgerti soltanto a noi.  
E questa volta non ci compri  
con le cinque lire dell'aumento,  
se offri dieci vogliamo cento,  
se offri cento mille noi vogliamo.

Signor padrone non ci hai fregati  
con le invenzioni, coi sindacati,  
i tuoi progetti sono sfumati  
e noi si lotta contro di te.

E le qualifiche, le categorie,  
noi le vogliamo tutte abolite.  
Le divisioni sono finite:  
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta  
noi a lottare s'è imparato,  
a Mirafiori s'è dimostrato  
e in tutta Italia si dimostrerà.  
E quando siamo scesi in piazza  
tu ti aspettavi un funerale,  
ma è andata proprio male  
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti  
di manganelli e scudi romani,  
però s'è visto anche tante mani  
che a sampietrino cominciano a andar.

Tutta Torino proletaria  
alla violenza della questura  
risponde ora, senza paura:  
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!  
Cosa vogliamo?  
Vogliamo Tutto!

Lotta continua a Mirafiori  
e il comunismo trionferà!  
E no ai burocrati e ai padroni!

**Cosa vogliamo? VOGLIAMO TUTTO!**  
**Lotta continua in fabbrica e fuori**  
**e il comunismo trionferà!**

# carta canta

numero due  
lavoratrice  
anno 2020



Il lunedì la testa mi vacilla  
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il martedì poi l'è un giorno seguente  
Io non mi sento di andare a lavorar

Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa  
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar

La Leggera  
(primo '900)

Il giovedì poi l'è festa nazionale  
Il governo non permette ch'io vada a lavorar

Oh leggera dove vai  
Io ti vengo io ti vengo a ritrovar

Il venerdì poi l'è un giorno di passione  
Io che son cattolica non voglio lavorar

Il sabato poi l'è l'ultimo giorno  
Oi che bel giorno non voglio lavorar

Arriva la domenica mi siedo sul portone  
Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar

Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato  
Brutto scellerato levati di qua!

Noi siam della leggera e poco ce ne importa  
Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!

Enzo del Re (1974)

LAVORARE  
CON  
LENTEZZA  
LAVORARE  
CON  
LENTEZZA  
LAVORARE  
CON  
LENTEZZA

Lavorare con lentezza  
senza fare alcuno sforzo

Lavorare con lentezza  
senza fare alcuno sforzo  
ti saluto ti saluto,  
ti saluto a pugno chiuso  
nel mio pugno c'è la lotta  
contro la nocività

Lavorare con lentezza  
senza fare alcuno sforzo  
la salute non ha prezzo,  
quindi rallentare il ritmo  
pausa pausa ritmo lento,  
pausa pausa dal motore,  
vivere a rallentatore

Lavorare con lentezza  
senza fare alcuno sforzo  
chi è veloce si fa male  
e finisce in ospedale  
in ospedale non c'è posto  
e si può morire presto



E noi faremo come la Russia,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e grideremo viva Stalin.

E noi faremo come la Cina,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e griderem viva Mao Tse Tung.

O Mario Scelba se non la smetti  
di arrestare i lavoratori  
noi ti faremo come al duce  
in Piazza Loreto ti ammazzarem.



Se otto ore vi sembrano poche  
provate voi a lavorare  
e sentirete la differenza  
di lavorar e di comandar.

Se otto ore vi sembrano poche (1906)



Dorme di notte la terra stanca  
dorme la fauna dei cieli e dei mari  
ma non riposano i conti in banca  
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica biblica maledizione  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che sia  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta profitto  
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa  
riposa e sogna quello che vuoi  
che come mamma solerte amorosa  
c'è il capitale che veglia su noi

Ninna Nanna del Capitale  
Fausto Amodei, 1965

Quando di notte dormiam tranquilli  
da bravi figli di madre natura  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti  
da bravi figli del regno animale  
non bastan fute le stelle e i pianeti  
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano a nostra insaputa  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi

Figlie dell'officina  
o figli della terra,  
già l'ora s'avvicina  
della più giusta guerra,  
la guerra proletaria,  
guerra senza frontiere,  
innalzeremo al vento  
bandiere rosse e nere,

Dai monti e dalle valli  
giù giù scendiamo in fretta,  
con queste man dai calli  
noi la farem vendetta;  
del popolo gli arditi,  
noi siamo i fior più puri,  
fiori non appassiti  
dal lezzo dei tuguri.

Noi salutiam la morte,  
bella vendicatrice,  
noi schiuderem le porte  
a un'era più felice;  
ai morti ci stringiamo  
e senza impallidire  
per l'anarchia pugniamo;  
o vincere o morire!

Figli dell'Officina  
(inizio '900)

Avanti, siam ribelli,  
fieri vendicator  
un mondo di fratelli  
di pace e di lavor.



Avanti, siam ribelli,  
fieri vendicator  
un mondo di sorelle  
di pace e di lavor.



Avanti, siam  
ribelli...

VOGLIAMO LA LIBERTÀ  
SIAMO LAVORATRICI  
VOGLIAM LA LIBERTÀ  
E GIÙ LA SCHIAVITÀ  
(FINE, 800 - INIZIO '900)

VOGLIAMO LA LIBERTÀ  
SIAMO LAVORATRICI  
VOGLIAM LA LIBERTÀ  
E GIÙ LA SCHIAVITÀ  
(RIT)

VOGLIAMO LA LIBERTÀ  
SIAMO LAVORATRICI  
VOGLIAM LA LIBERTÀ  
E GIÙ LA SCHIAVITÀ  
(N.3)

VOGLIAMO LA LIBERTÀ  
SIAMO LAVORATRICI  
VOGLIAM LA LIBERTÀ  
E GIÙ LA SCHIAVITÀ  
(N.2)

VOGLIAMO LA LIBERTÀ  
SIAMO LAVORATRICI  
VOGLIAM LA LIBERTÀ  
E GIÙ LA SCHIAVITÀ  
(N.1)

NOI VOGLIAMO LA VUAGLIANZA,  
SIAM CHIAMATI MALFATTORI  
MA NOI SIAM LAVORATORI  
CHE PADRONI NON VOGLIAMO.  
DEI RIBELLI SVENTOLIAMO  
LE BANDIERE INSANGUINATE  
E FAREM LE BARRICATE  
PER LA VERA LIBERTÀ  
E ANCOR BEN CHE SIAMO DONNE  
NOI PAURA NON ABBIAMO  
PER AMOR DEI NOSTRI FIGLI  
NOI IN LEGA CI METTIAMO

RIT:  
E cielo mare e terra  
che ci appartiene a tutti  
su combà che libere siam già  
che liberi siam già  
che libere siam già  
già.

Vien la Primavera  
(anni '40/'60)

1. Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,  
chi non lavora son tutti sfruttatori.  
2. Viene l'estate e si raccoglie il grano,  
chi ha lavorato, ha lavorato invano.  
3. Viene l'ottobre e si coglie il granturco,  
riva il padrone e se lo piglia tutto.  
4. Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,  
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.  
5. Viene l'inverno comincia a nevicare,  
ricco l'poltrona povero a lavorare.

